



Si quaeris

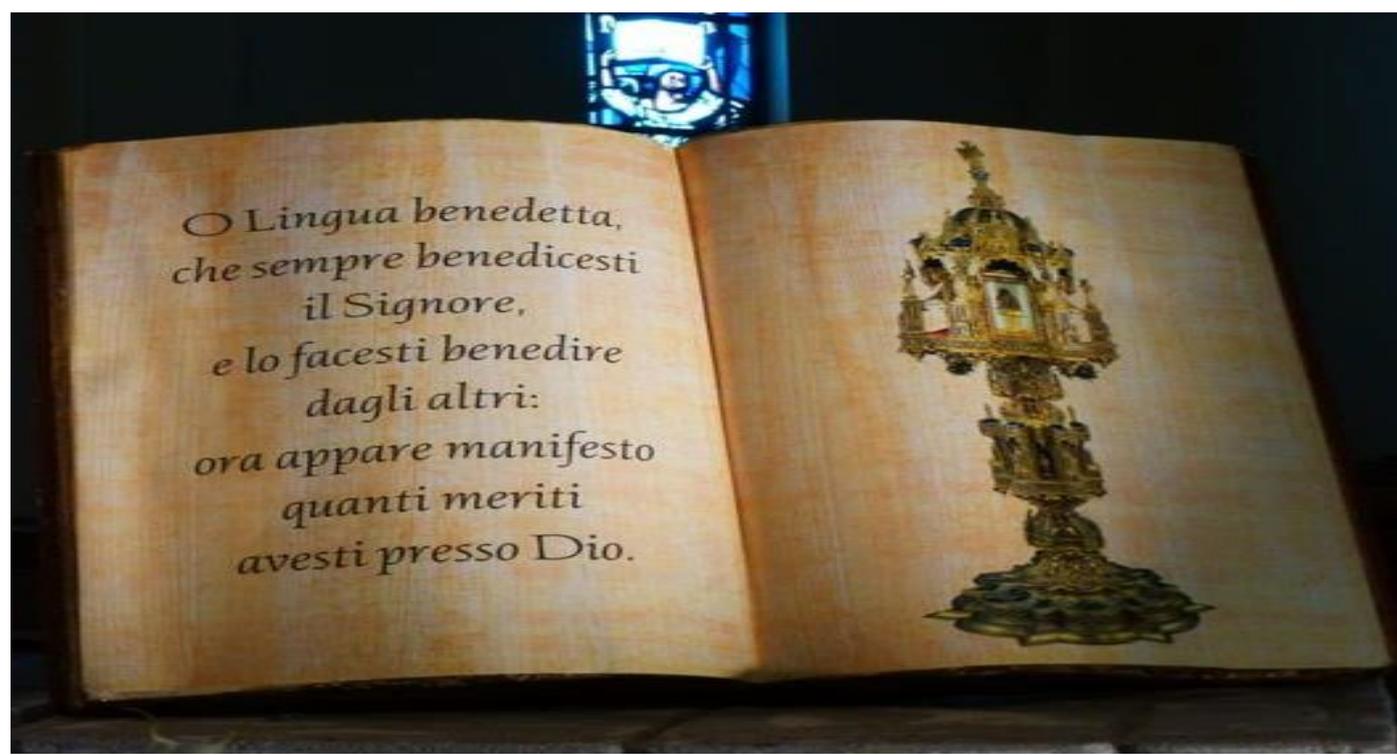
Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XX – Numero 2

Febbraio 2024

Si Quaeris - Foglio informativo confraternale - *Redazione:* Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



La bocca del giusto mediterà la sapienza e la sua lingua parlerà con giudizio



Di Sergio Pignatelli



Introduzione Festa della Lingua 2024 - "I medici, dall'esame della lingua di un paziente, si fanno un'opinione fondata sul suo stato di salute; per noi le informazioni valide sullo stato della nostra anima sono le parole: dalle

tue parole, dice il Salvatore, sarai giustificato e dalle tue parole sarai condannato."

Mi perdoneranno i lettori se ho scelto come incipit di questa breve riflessione un pensiero di San

Francesco di Sales presente nella sua opera rivoluzionaria "Filotea, introduzione alla vita devota". Se da una parte comprendo il sospetto di irriverenza nel non essere riuscito a trovare una citazione del Santo dei Sermoni, dall'altra mi consola l'evidenza che, al pari di Antonio, anche il vescovo francese, Francesco di Sales appunto, sia stato proclamato dottore della Chiesa. La Lingua, dunque, è un organo centrale nel corpo dell'uomo, soprattutto per chi, come Antonio, ha fatto della predicazione, prima ancora che dei miracoli, il

fulcro della sua esistenza. Non è un caso che, non solo la lingua, ma tutto l'apparato vocale fu ritrovato incorrotto durante la ricognizione delle sue spoglie mortali. Se qualcuno tra noi nutrisse ancora dei dubbi sulla dimensione storica di Sant'Antonio, questo prodigio dell'Altissimo non lascia spazio ad interpretazione alcuna. Lui, l'Eterno, con questo gesto, ci indica quindi di seguire la lingua di Antonio essendo lui vero, onesto, reale perché - prosegue San Francesco di Sales - "la bocca del giusto mediterà la sapienza, e la sua lingua parlerà con giudizio". Il 2023-2025 ricade l'ottavo centenario del triennio di insegna-

morale e fu per questo che gli concesse di insegnare teologia ai suoi frati come indicato nella missiva che gli fece pervenire: "Al fratello Antonio, mio vescovo, auguro salute. Approvo che tu insegni teologia ai frati, purché, a motivo di tale studio, tu non smorzi lo spirito della santa orazione e devozione, come è ordinato nella Regola. Sta sano". Di Antonio si diceva che, anche se tutti gli scritti sacri, tutti i vangeli, tutte le bibbie, fossero andate distrutte, nulla si sarebbe perso perché egli conosceva le Sacre Scritture a memoria. Lo sapeva bene San Bonaventura che, di fronte alla visione della lingua incorrotta del Santo, ebbe ad



mento teologico di Sant'Antonio a Bologna. Egli usava insegnare le basilari verità di fede al clero e ai laici attraverso un metodo semplice ma efficace. Partiva cioè dalla lettura del testo sacro per giungere ad una interpretazione che interpellasse e parlasse alla fede e alla vita di chi lo stava ascoltando. Sant'Antonio fu dunque il primo insegnante di teologia del neonato ordine francescano, il primo anello di una catena di teologi, predicatori e scrittori, che nei secoli diedero e danno onore alla Chiesa. Lo Stesso San Francesco, che non voleva che i suoi frati si dedicassero allo studio della teologia, ebbe a chiamarlo: "Antonio, mio vescovo". Per il poverello d'Assisi per sant'Antonio andava fatta un'eccezione, la sua solida fede non poteva scalfire la sua integrità

esclamare: "O lingua benedetta, che sempre hai benedetto il Signore e l'hai fatto benedire dagli altri, ora si manifestano a tutti i grandi meriti che hai acquistato presso Dio". È per questo che, quella che popolarmente viene chiamata "Festa della Lingua", è la ricorrenza antoniana più importante dopo la solennità del 13 giugno ed è per questo che i confratelli e le consorelle antoniane la solennizzano nella chiesetta di Sant'Andrea che da sempre è il crocevia del culto del frate lisboiese a Molfetta. La Lingua di Sant'Antonio è, pertanto, la reliquia più venerata del Santo patavino, ed è il perno principale della cappella del tesoro della Basilica antoniana di Padova. Scriveva padre Ratti, ex cappellano dell'Arciconfraternita di Sant'Antonio di Padova, che non sono pochi

quelli che mettono in dubbio l'autenticità cristiana di questo modo di pregare e di esprimere la propria devozione. Alcuni arrivano a dire che la venerazione delle reliquie dei santi sarebbe un culto un po' superstizioso, poco spirituale e senza fondamenti nella Bibbia. Proprio la Bibbia invece, nell'Antico Testamento, ci dice quanto le reliquie del patriarca Giuseppe fossero tenute in considerazione da Mosè, in contrasto con la legge ebraica che proibiva di toccare le ossa. Ci dice, inoltre, che quelle del profeta Eliseo erano ritenute miracolose (vedi 2Re 13,21). Negli Atti degli Apostoli poi si racconta che i primi cristiani mettevano, sopra i malati, fazzoletti con cui avevano toccato san Paolo, e che le «malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano». Marco ci dice addirittura che la gente, quando passava Gesù, era contenta anche solo di toccare la frangia del suo mantello, e che quanti la toccavano erano guariti.

È chiaro che è la fede di chi prega a ottenere da Dio la grazia, secondo la Sua volontà, ma poiché siamo uomini e donne in carne e ossa, abbiamo bisogno di poter esprimere la nostra fede anche attraverso gesti concreti. Le visite ai santuari, anche piccoli come il tempietto che ci ospita, i pellegrinaggi, le processioni e la venerazione delle reliquie dei santi sono facce diverse di questa religiosità, che non può mai dimenticare, però, il posto unico che spetta alla Parola di Dio e alla persona di Gesù Cristo nella vita di fede. La festa della lingua di sant'Antonio deve aiutarci a tenere insieme tutti questi aspetti e a comunicarci un significato profondo: attraverso il prodigio della lingua incorrotta, ancora visibile ai nostri occhi, veniamo invitati da sant'Antonio a riscoprire il Vangelo che egli ha predicato instancabilmente e con totale dedizione.



CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO MOLFETTA

ASSEMBLEA ORDINARIA DOMENICA 17 MARZO 2024

Si comunica ai Confratelli ed alle Consorelle che in data 17 marzo 2024, presso la Chiesa di Sant'Andrea, alle ore 8.00 in prima convocazione ed alle ore 9.30 in seconda convocazione, è indetta l'assemblea ordinaria per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) PENSIERO RELIGIOSO DELL'ASSISTENTE ECCLESIASTICO;**
- 2) ELEZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PER IL TRIENNIO 2024-2027;**
- 3) ELEZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI PER IL TRIENNIO 2024-2027.**

Molfetta, marzo 2024

Il Priore
GIUSEPPE DE BARI



Confraternita di Sant'Antonio
Molfetta

Festa della Lingua di Sant'Antonio

Chiesa di Sant'Andrea



*“O lingua benedetta che hai tanto benedetto
il Signore e l’hai fatto benedire da molti ora si vede
chiaramente quanta grazia hai trovato presso Dio”*

Sabato 17 Febbraio 2024

Ore 19:00 - CELEBRAZIONE SOLENNE

presieduta dall'assistente ecclesiastico
Don Vito Marino. Animerà la celebrazione
la Corale Polifonica Sergio Binetti.

AL TERMINE DELLA FUNZIONE
CI SARÀ LA BENEDIZIONE CON
LA RELIQUIA DEL SANTO E LA
CONDIVISIONE DEL PANE VOTIVO.



Il Padre Spirituale
don Vito Marino

Il Priore
Giuseppe de Bari